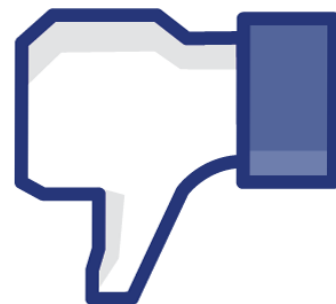
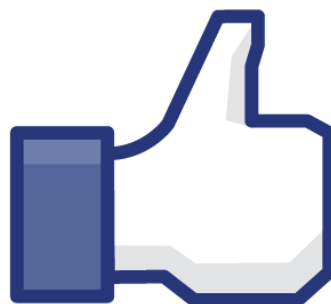


.... i miei pensieri non sono i vostri pensieri,
le vostre vie non sono le mie vie. Oracolo del Signore.



Quanto il cielo sovrasta la terra, tanto le mie vie
sovrastano le vostre vie,
i miei pensieri sovrastano i vostri pensieri.



Inserire in seconda e terza colonna  se si condivide e  se non si condivide

Situazioni, pensieri, scelte....	Il mio pensiero	Il pensiero di Dio
Perdonare? Forse! ma non più di sette volte!		
Tengo il conto dei gesti di amore che offro, e me li faccio pagare tutti, fino all'ultimo! Altrimenti ci rimetto.		
Se subisco un torto, per prima cosa provo a chiarirmi con chi mi ha offeso.		
Perdonare? Sempre e senza misura. Con il cuore gioioso!		
La prima ricompensa per i gesti d'amore è l'amore che si dona.		
Quando subisco un torto, se posso mi vendico, ma comunque allontano per sempre il colpevole.		
Mi considero felice se riesco ad accumulare più beni materiali possibile.		
Il Cristo è venuto per servire e donare la sua vita. Fino in fondo!		
Nel servire sono davvero realizzato; in questo consiste già in parte il premio che Dio promette ai servi fedeli.		
Il Cristo sa parlare bene, ma rifiuta il ruolo di vittima; davanti alla morte si allontana deciso.		
Trovo la vera gioia nel perdono; sempre e a qualsiasi prezzo!		
Voglio gustare il dolce sapore della vendetta!		

SVOLGIMENTO del gioco: i miei pensieri non sono i vostri pensieri... o no?!

1. Ogni componente della famiglia può giocare su una propria tabella (prima pagina); segnando nelle due ultime righe  se condivide questo pensiero e  se non ritiene e che si questo il pensiero sia per lui stesso, sia per Dio.
2. Dopo ci si confronta tra familiari o in gruppo sulle scelte fatte. Se si fa da soli il confronto comunque è con i brani del vangelo e anche e soprattutto con quello che segue
3. Si verifica chi ha ragione, almeno secondo il pensiero di Dio leggendo la seconda parte del Vangelo di questa domenica; per facilitare la cosa ognuno può evidenziare o sottolineare le parole che ritiene diano ragione al suo giudizio

Quando fu sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: "Chiama i lavoratori e dai loro la paga, incominciando dagli ultimi fino ai primi". Venuti quelli delle cinque del pomeriggio, ricevettero ciascuno un denaro. Quando arrivarono i primi, pensarono che avrebbero ricevuto di più. Ma anch'essi ricevettero ciascuno un denaro. Nel ritirarlo, però, mormoravano contro il padrone dicendo: "Questi ultimi hanno lavorato un'ora soltanto e li hai trattati come noi, che abbiamo sopportato il peso della giornata e il caldo". Ma il padrone, rispondendo a uno di loro, disse: "Amico, io non ti faccio torto. Non hai forse concordato con me per un denaro? Prendi il tuo e vattene. Ma io voglio dare anche a quest'ultimo quanto a te: non posso fare delle mie cose quello che voglio? Oppure tu sei invidioso perché io sono buono?". Così gli ultimi saranno primi e i primi, ultimi».

Si può chiudere con la preghiera indicata per il pranzo domenicale (vedi anche file dell'animazione della domenica 25ma per annum A)